

Via Crucis



Busto Arsizio - 22 Marzo 2026

Via Crucis

Busto Arsizio - 22 Marzo 2026

PRIMA STAZIONE

EXAUDI DOMINE

(Lorenzo Perosi)

Exaudi, Domine, vocem meam
Qua clamavi ad te,
miserere mei et exaudi me.
Tibi dixit cor meum,
exquisivit te facies mea.
Faciem tuam, Domine, requiram.
Ne avertas faciem tuam a me.
Ne declines in ira a servo tuo.

*Esaudisci, Signore, la mia voce
Con la quale ti ho invocato,
abbi pietà di me ed esaudiscimi.
A te si rivolse il mio cuore.
Te cercò il mio volto.
Ricercherò il tuo volto, Signore.
Non distoglierlo da me.
Non allontanarti nell'ira del tuo servo.*

“Non è tanto un pensiero da seguire ora, quanto un avvenimento in cui entrare, è una forma di memoria e, come ogni forma di memoria, trae tutta la sua importanza dalla serietà con cui il cuore si fissa sui contenuti della memoria stessa, con una meditazione le cui mosse, il cammino, le parole che si sentono, i canti che si fanno rendono più viva, più pronta, più possibile.

Non ci meravigliamo se ci sorprendiamo distratti per alcuni minuti, riprendiamo l'attenzione appena ce ne accorgiamo.

Prima di iniziare chiediamo al Signore che fa tutte le cose, al grande Padre, l'origine di tutto e quindi l'origine di questo breve istante di pensiero, di sentimento, di desiderio che mi invade, domandiamo a Dio la Grazia di capire, di comprendere sempre di più, che il nostro cuore comprenda sempre di più.

Donaci il Tuo aiuto affinché non veniamo meno, affinché l'evidenza ultima non si oscuri in noi, perché è come un'oscurità che copre l'evidenza del Vero.”

(Don Giussani)

Qui presso a te

(Anonimo)

Qui presso a te, Signor, restar vogl'io!
E' il grido del mio cuor, l'ascolta, o Dio!
La sera scende oscura sul cuor che s'impaura;
mi tenga ognor la fe', qui presso a te.

Qui presso a te, Signor, restar vogl'io!
Niun vede il mio dolor; tu 'l vedi o Dio!
O vivo pan verace, sol tu puoi darmi pace;
e pace v'ha per me, qui presso a te.

Noi siamo la Gloria di Cristo, ma siamo insieme anche la sua sofferenza; siamo la sofferenza di Cristo perché non siamo la sua Gloria. Non abbiamo coscienza che lo scopo della nostra vita quotidiana è la Gloria di Cristo.

(Don Giussani)

Dal fondo del dolore

(Maria Bützler, Salterio marotino, sec XVI)

Dal fondo del dolore
t'invoco, o mio Signor!
Ascolta, o Salvatore,
il grido del mio cuor.
Se guardi le mie colpe
ed ogni iniquità,
Signore, nostro Dio,
chi mai si salverà?

Signore, tu sei buono,
tu, nostro Salvatore;
pronto è il tuo perdono,
anche nel mio timor;
in te la mia speranza,
in te, mio Salvatore;
attendo la parola
da te, mio Redentor.

Come in oscura notte
s'attende l'alba ognor,
l'anima nel dolore
anela a te, Signor.
Poiché presso il mio Dio
immensa è la bontà,
e tutti i miei peccati
egli perdonerà.

Nel tragitto recitiamo la decina del Santo Rosario.



SECONDA STAZIONE

CRUX FIDELIS

(Gregoriano)

Crux fidelis, inter omnes
Arbor una nobilis
nulla silva talem profert,
fronde, flore, germine.

**Dulce lignum, dulces clavos,
dulce pondus sustinet.**

Pange lingua gloriosi
Lauream certaminis,
et super crucis tropheo
dic triumphum nobilem
qualiter Redemptor orbis
immolatus vicerit.

Crux fidelis...
Dulce lignum...

Félle pótus écce lánquet
spína, clávi, láncea,
míte córpūs perforárunt,
únda mánat et crúor
térra, póntus, ástra, múndus,
quo lavántur flúmīne.

Crux fidelis...
Dulce lignum...

Flécte rámos, árbōr álta,
ténsa láxa víscera,
et rígor lentéscat ílle,
quem dédit natívitas
et supérni mémbrā régis
ténde míti stípīte.

Crux fidelis...
Dulce lignum...

*Croce fedele, fra tutti
unico albero nobile
nessuna selva ne produce uno simile
per fronda, fiore, frutto.
**Dolce legno, dolci chiodi
che sostenete il peso.***

*Celebra, o lingua, la vittoria
Del glorioso combattimento,
e racconta del nobile trionfo
davanti al trofeo della croce:
in che modo il redentore del mondo,
pur essendo vittima, abbia vinto.*

*Crucia fedele...
Dolce legno...*

*Ecco, egli langue, abbeverato di fiele,
poiché le spine, i chiodi e la lancia
hanno trafitto il mite suo corpo,
da cui sgorgano sangue ed acqua:
in quel fiume sono lavati la terra,
il mare, il cielo, il mondo.*

*Crucia fedele...
Dolce legno...*

*Piega i rami, o albero singolare,
rilascia le fibre tese,
si addolcisca quel rigore
che natura ti diede
ed offri un mite sostegno
alle membra del re celeste.*

*Crucia fedele...
Dolce legno...*

Sola digna tu fuisti
Ferre mundi victimam
Atque portum praeparare
Arca mundo naufrago
Quam sacer cruor perunxit
Fusus agni corpore.

Crux fidelis...
Dulce lignum...

Sempiterna sit beatae
Trinitati gloria
aequa Patri Filióque,
par decus Paraclito
unius trinique nomen
laudet universitas.

Crux fidelis...
Dulce lignum...

*Tu solo fosti degno
Di sostenere la vittima del mondo;
tu solo fosti l'arca degna di procurare
un porto al naufrago mondo;
tu, bagnato dal sacro sangue
scaturito dal corpo dell'agnello.*

*Croce fedele...
Dolce legno...*

*Sia gloria eterna
alla beata Trinità;
uguale onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Tutto il mondo dia lode
al nome di Dio, uno e trino.*

*Croce fedele...
Dolce legno...*

Vangelo di Matteo 25, 36 – 46

Intanto Gesù arrivò con i discepoli in un luogo detto Getsèmani. Egli disse: “Restate qui mentre io vado là a pregare”. Si fece accompagnare da Pietro e dai due figli di Zebedèo. Poi incominciò a essere triste e angosciato. Allora disse ai tre discepoli: “Una tristezza mortale mi opprime. Fermatevi qui e restate svegli con me”.

Andò un po' avanti, si gettò con la faccia a terra e si mise a pregare. Diceva: “Padre mio, se è possibile, allontanami da me questo calice di dolore! Però non si faccia come voglio io, ma come vuoi tu”.

Poi tornò indietro verso i discepoli, ma trovò che dormivano. Allora disse a Pietro: “Così non avete potuto vegliare con me nemmeno un'ora? State svegli e pregate per resistere nel momento della prova; perché la volontà è pronta ma la debolezza è grande”.

Per la seconda volta andò a pregare e disse: “Padre mio, se proprio devo bere di questo calice di dolore, sia fatta la tua volontà”.

Poi ritornò dai discepoli e li trovò ancora che dormivano: non riuscivano a tenere gli occhi aperti.

Per la terza volta Gesù si allontanò e andò a pregare ripetendo le stesse parole. Poi tornò verso i discepoli e disse: “Ma come, voi ancora dormite e riposate? Ecco, il momento è ormai vicino. Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani dei suoi nemici”.

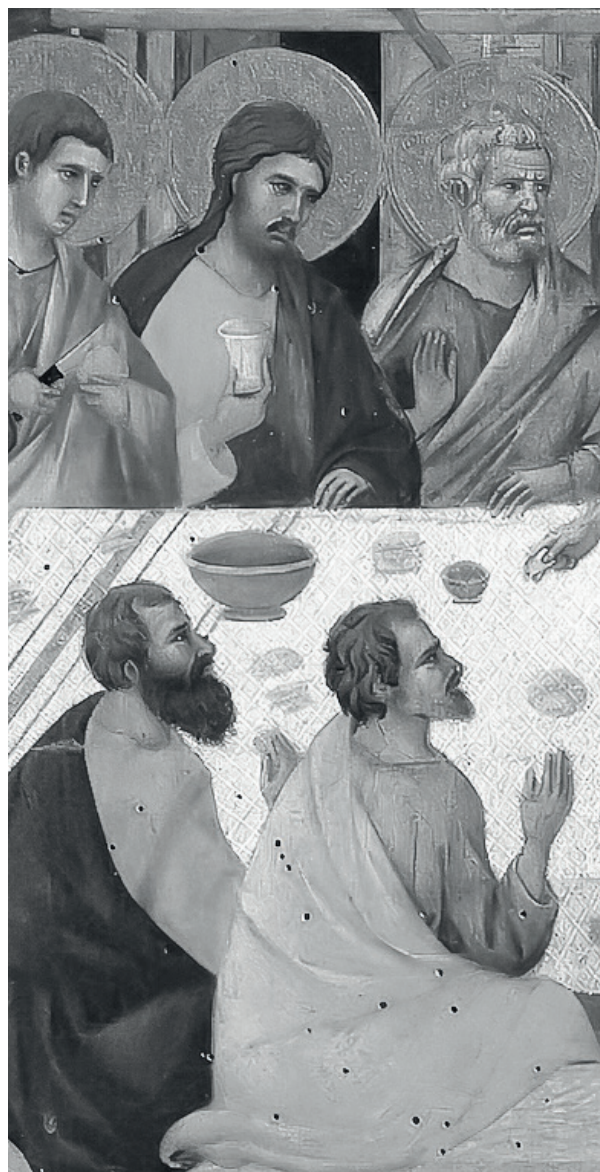
CRISTO AL MORIR TENDEA

(Marc'Antonio da San Germano, sec. XVI)

Cristo al morir tendea,
ed ai più cari suoi Maria dicea:
«Or, se per trarvi al ciel dà l'alma e 'l core,
lascieretelo voi per altro amore?».

«Ben sa che fuggirete
di gran timor e alfin vi nascondrete:
ed ei, pur come agnel che tace e more,
svenerassi per voi d'immenso amore.»

«Dunque, dilette miei,
se a dura croce, in man d'iniqui e rei,
dà per salvarvi il sangue, l'alma e 'l core,
lascieretelo voi per altro amore?»



**Nel tragitto
recitiamo la decina
del Santo Rosario.**

TERZA STAZIONE

CRUX FIDELIS*

(Gregoriano)

Crux fidelis. . .

Croce fedele...

.....
*Vedi il testo e la traduzione alle pp. 4-5

Vangelo di Luca 26, 26 – 31

Presero Gesù e lo portarono via. Lungo la strada fermarono un certo Simone, originario di Cirene, che tornava dai campi. Gli caricarono sulle spalle la croce e lo costrinsero a portarla dietro a Gesù. Erano in molti a seguire Gesù: una gran folla di popolo e un gruppo di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui.

Gesù si voltò verso di loro e disse: “Donne di Gerusalemme, non piangete per me. Piangete piuttosto per voi e per i vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le donne che non possono avere bambini, quelle che non hanno mai avuto figli e quelle che non hanno mai allattato.

“Allora la gente comincerà a dire ai monti: «Franate su di noi» e alle colline: «Nascondeteci». Perché se si tratta così il legno verde, che ne sarà di quello secco?”.

Vero amor è Gesù

(Anonimo)

Vero amor è Gesù

Che salute ne dà

a chi segue virtù.

Egli moriva in croce per me.

Mio buon Gesù, mio buon Gesù,

non ti partir da me.

Il Mistero della carità di Giovanna d'Arco

Felice colui che si trovò lì, giusto al momento in cui si doveva portare la sua croce, aiutarlo a portare la sua croce, una croce pesante, la sua vera croce, quella pesante croce di legno, di legno vero, la sua croce di supplizio, una pesante croce ben costruita. Come per tutti, per tutti gli altri suppliziati col medesimo supplizio. Un uomo che passava di lì, forse. Ah aveva ben scelto il suo tempo, giusto in quel punto, giusto allora, giusto in quel momento. Quell'uomo che passava giusto di lì. Quanti uomini poi, un'infinità di uomini nei secoli dei secoli avrebbero voluto essere lì, al suo posto, essere passati, essere passati di lì giusto in quel momento.

Giusto lì. Ma ecco, era troppo tardi, era lui che era passato, e nell'eternità, nei secoli dei secoli non darà il suo posto ad altri; e loro, i venuti tardi, sono stati obbligati a ripiegare su altre croci, a esercitarsi, a fare degli esercizi, a ridursi a portare altre croci. A fabbricarsi, loro stessi, altre croci. A farsene fabbricare. Artificialmente. E non è la stessa cosa. Un uomo di Cirene, chiamato Simone, che costrinsero a portare la croce di Gesù. Non ha più bisogno, oggi, che lo si costringa ad aver portato la croce di Gesù. Felice soprattutto, felice quello, e anche lui non darebbe il suo posto ad un altro, nemmeno lui, felice lui che pure non lo vide che una volta.

(Charles Péguy)

Giesù sommo conforto

(F. Girolamo Savonarola da Ferrara)

Giesù, sommo conforto,
Tu se' tutto 'l mio amore,
E 'l mio beato porto,
E santo Redentore
O gran bontà, dolce pietà,
Felice quel che teco unito sta.

Giesù, qual forza ha spinto
L'immensa tua bontade
Deh, qual amor t'ha vinto
Patir tal crudeltade?
O gran bontà, dolce pietà,
Felice quel che teco unito sta.

**Nel tragitto recitiamo la decina
del Santo Rosario.**



QUARTA STAZIONE

CRUX FIDELIS*

(Gregoriano)

Crux fidelis. . .

Croce fedele...

*Vedi il testo e la traduzione alle pp. 4-5

Vangelo di Luca 23, 33-44

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso». Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio.

Tu mi guardi dalla croce

(Anonimo, attr. W. A. Mozart)

Tu mi guardi dalla croce
Questa sera, mio Signor,
Ed intanto la Tua voce
Mi sussurra: "Dammi il cuor!".

Questo cuore sempre ingrato
Oh, comprenda il tuo dolor
E dal sonno del peccato
Lo risvegli, alfin, l'amor.

Madre afflitta, tristi giorni
Ho trascorso nell'error.
Madre buona, fa' ch'io torni
Lacrimando al Salvator.

Il Mistero della carità di Giovanna d'Arco

Lei piangeva, piangeva, ne era diventata brutta.

Lei, la più grande Beltà del mondo.

La Rosa mistica.

La Torre d'avorio.

Turris eburnea.

La Regina di beltà.

In tre giorni era diventata spaventosa da vedere.

La gente diceva che era invecchiata di dieci anni.

Non se ne intendevano. Era invecchiata di più di dieci anni.

Lei sapeva, sentiva bene che era invecchiata di più di dieci anni.

Era invecchiata della sua vita.

Che imbecilli.

Di tutta la sua vita.

Era invecchiata della sua vita intera e più che della sua vita, più di una vita.

Perché era invecchiata di una eternità.

Era invecchiata della sua eternità.

Che è la prima eternità dopo l'eternità di Dio.

Perché era invecchiata della sua eternità.

Era diventata Regina.

Era diventata la Regina dei Sette Dolori.

Lei piangeva, piangeva, era diventata così brutta.

In tre giorni.

Era diventata spaventosa.

Spaventosa da vedere.

Così brutta, così spaventosa.

Che ci si sarebbe burlati di lei.

Sicuramente.

Se non fosse stata la madre del condannato.

Piangeva, piangeva. I suoi occhi, i suoi poveri occhi.

I suoi poveri occhi erano arrossati dalle lacrime.

E non avrebbero mai visto veramente chiaro.

Dopo.

Poi.

In seguito.

Mai più.

Mai ormai avrebbe veduto veramente chiaro.

Per lavorare.

Eppure dopo sarebbe stato necessario lavorare per guadagnarsi la vita.

La sua povera vita.

Lavorare ancora.

Dopo come prima.

Fino alla morte.

Accomodare le calze, i calzini.

Giuseppe avrebbe logorato ancora.

Infine tutto quello che una donna deve fare nella sua casa.

Ci vuole tanto per guadagnarsi la vita.

Lei piangeva, era diventata spaventosa.

Le ciglia incollate.

Le due palpebre, quella di sopra e quella di sotto.

Gonfie, peste, sanguinolente.

Le guance devastate.

Le guance scavate.

Le guance segnate.

Le lacrime le avevano come solcato le guance.
Le lacrime da ogni lato le avevano scavato un solco nelle guance.

Gli occhi le ardevano, le bruciavano.
Mai si era pianto tanto.
Eppure piangere le era di sollievo.
La pelle le ardeva, le bruciava.
E lui intanto sulla croce le Cinque Piaghe gli bruciavano.
E lui aveva la febbre.
E lei aveva la febbre.
Ed era associata così alla sua Passione.
Lei piangeva, e aveva un'aria così strana, così spaventosa a vedersi.
Così spaventosa.
Che ci si sarebbe burlati di lei.
Certamente.
Se non fosse stata la madre del condannato.
Perfino i monelli di strada si voltavano dall'altra parte.
Quando la vedevano.
Voltavano la testa.
Voltavano gli occhi.
Per non ridere.
Per non riderle in faccia.
E non si sa, forse anche per non piangere.

E l'avevano incamminato alla morte.
A quella morte.
Lo tenevano bene.
Questa volta.
E non l'avrebbero lasciato andare.
Non l'avrebbero lasciato più.
Ah lui non brillava più in mezzo ai dottori.
Seduto in mezzo ai dottori.
Non brillava.
E tuttavia brillava eternamente.
Più di quanto abbia mai brillato.
Più di quanto abbia brillato altrove.

Ed ecco qual era la ricompensa.
Si è qualche volta stranamente ricompensati nella vita.
Si hanno a volte strane ricompense
E stavano così bene insieme.
Il ragazzo e la madre.

Erano stati così felici a quei tempi.
La madre e il ragazzo.

Ecco qual era la sua ricompensa.
Ecco com'era ricompensata.

Di avere portato.
Di avere partorito.
Di avere allattato.
Di avere portato.
Nelle sue braccia.
Colui che è morto per i peccati del mondo.

Di avere portato.
Di avere partorito.
Di avere allattato.
Nelle sue braccia.
Colui che è morto per la salvezza del mondo.
Di avere portato.
Di avere partorito.
Di avere allattato.
Di avere portato.
Nelle sue braccia.
Colui per il quale i peccati del mondo saranno rimessi.

(Charles Péguy)

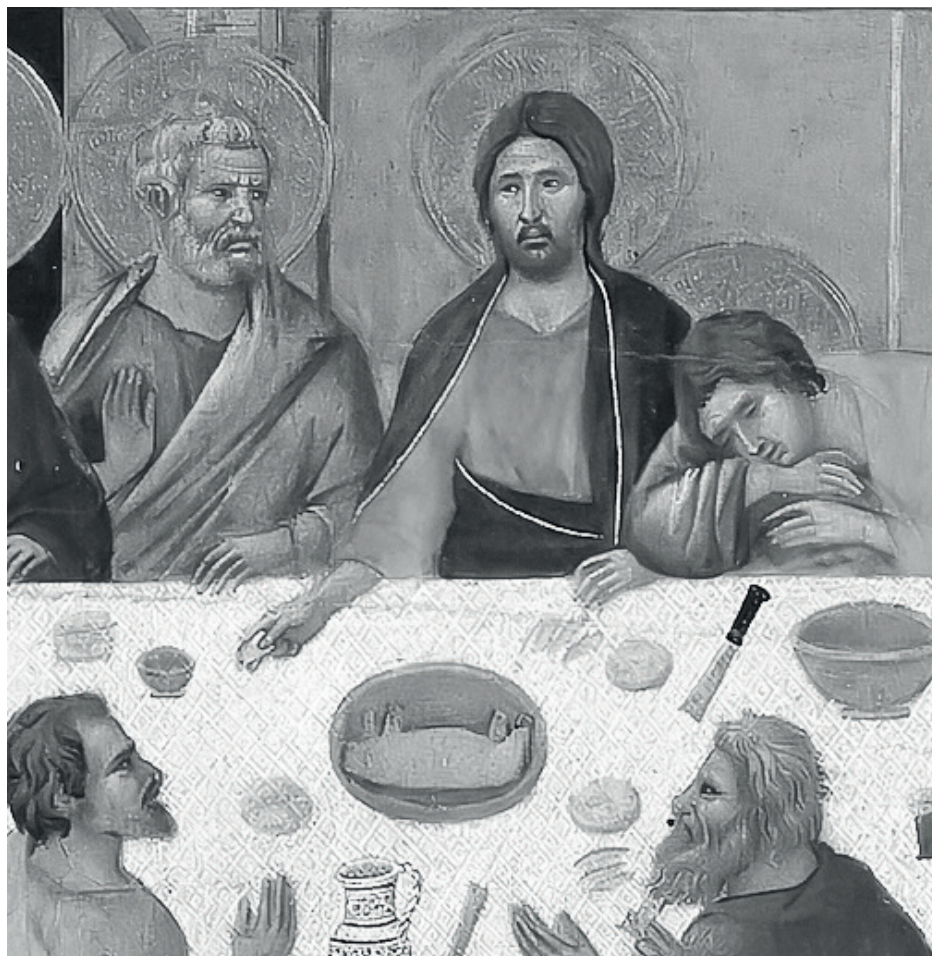
OGNUN M'ENTENDA

(Anonimo, dal Codice Venezia, Biblioteca Marciana IX, sec. XV)

*Ognun m'entenda divotamente
lo pianto che fece Maria dolente
del suo figliol tanto dilicato.*

O Jesu Christo, bello mio figlio,
o Jesu bello, bianco e vermeggio,
o de la trista Madre el consiglio
su ne la croce già conficato.

Nel tragitto recitiamo la decina del Santo Rosario.



QUINTA STAZIONE

CRUX FIDELIS*

(Gregoriano)

Crux fidelis. . .

Croce fedele...

*Vedi il testo e la traduzione alle pp. 4-5

Vangelo di Marco 15, 33-39

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».

Ti adoro Redentore

(A. Martorell)

Ti adoro, Redentore,
di spine incoronato,
per ogni peccatore
a morte condannato.

Ti adoro, Gesù buono,
schernito, schiaffeggiato,
tu doni il tuo perdono
a chi ti ha flagellato.

Ti adoro, Gesù pio,
in croce immolato;
ripenso nel cuor mio
che tu mi hai tanto amato.
Amen.



Vangelo di Giovanni 15

“Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma io vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detto: un servo non è più grande del suo padrone.

Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato.

Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi fatto in mezzo a loro opere che nessun altro mai ha fatto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Questo perché si adempisse la parola scritta nella loro legge: mi hanno odiato senza ragione.

Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio”.

PREGHIERA DI GRANDMAISON

Santa Maria, Madre di Dio, conservami un cuore di fanciullo, puro e limpido come acqua di sorgente.

Ottienimi un cuore semplice, che non si ripieghi ad assaporare le proprie tristezze;
un cuore magnanimo nel donarsi, facile alla compassione; un cuore fedele e generoso, che non dimentichi alcun bene e non serbi rancore di alcun male.

Formami un cuore dolce e umile che ami senza esigere di essere riamato, contento di scomparire in altri cuori, sacrificandosi davanti al Tuo Divin Figlio;
un cuore grande e indomabile, così che nessuna ingratitudine lo possa chiudere e nessuna indifferenza lo possa stancare;
un cuore tormentato dalla gloria di Cristo, ferito dal Suo amore, con una piaga che non si rimargini se non in cielo.

Non nobis

Non nobis Domine, Domine,
non nobis Domine,
sed nomini, sed nomini Tuo da gloriam.

*Non a noi Signore,
ma al Tuo nome da' gloria.*



Compagnia alla vita

La Risurrezione non è un colpo di scena teatrale, è una trasformazione silenziosa che riempie di senso ogni gesto umano. Nella Pasqua di Cristo, tutto può diventare grazia. Anche le cose più ordinarie: mangiare, lavorare, aspettare, curare la casa, sostenere un amico. La Risurrezione non sottrae la vita al tempo e alla fatica, ma ne cambia il senso e il "sapore".

Papa Leone XIV

C'è uno strumento, un mezzo, un luogo per conoscere il Mistero che fa tutte le cose, il Padre: Cristo. E c'è un luogo per conoscere Cristo, questo Cristo morto e risorto che sta avvenendo, accadendo nel mondo; un luogo, uno strumento, in cui questo Cristo vittorioso è riconoscibile, percepito, sperimentato compagnia che dà consistenza alla vita, presenza che è radice continua, fonte inesauribile – ha detto alla samaritana – della speranza: la comunione nostra, la compagnia vocazionale.

Luigi Giussani